Just Another Stage

La via dell'infinito

Elena Caterina Doria

Nasce a Milano il 10 Febbraio 1965. Dopo aver frequentato la NABA a Milano, si trasferisce a Casale Monferrato dove lavora come art director, grafica ed illustratrice. Nel 2006 realizza tre installazioni artistiche permanenti ad Hong Kong. Negli anni comincia a maturare in lei la necessità di riavvicinarsi al disegno manuale, con chine, penne ed inchiostri, si approccia così ai temi della natura, della trasformazione, della meraviglia, della vita che cambia forma e si evolve, facendone i punti cardine della sua espressione artistica.

Cate Maggia

Nata a Borgosesia (VC), Cate Maggia si laurea in architettura al Politecnico di Torino. Tra il 2006 e il 2009 è stata direttore artistico di Expo a Forte dei Marmi e creatrice di uno spazio d'arte a Courmayeur presso la Tour Malluquin. Nel 2008 ha creato Studio Ambre Italia, prestigiosa galleria d'arte inserita nella rete di Ambre International che interagisce con varie associazioni affiliate presenti in Corea, Francia, Inghilterra e Marocco. Dal 2013 al 2015 è stata presente con una sede a Milano. Nel 2018 ha ripreso il suo progetto di divulgazione dell'arte con Ambre Italia Group.

01 Il Concepimento

La vita umana è fin dal Concepimento?

Mistero immenso, soprannaturale, insondabile, il Concepimento è vita nascente, e l'embrione il più enigmatico dei viventi. Tralasciando per un momento il dibattito bioetico intorno alla cronologia del divenire biologico dell'embrione, ciò che è certo è che la fecondazione non è solo una questione di sincronizzazione. Certo uno solo dei gameti maschili da 20 a 200 milioni, e solo per una manciata di giorni, riuscirà a fecondare l'ovulo e sopravvivere all'interno delle tube ovariche.

Ed è solo allora che avrà origine il nuovo essere vivente. Ma è pur vero che dal momento che lo zigote, cioè la primissima cellula del futuro embrione, comincia a moltiplicarsi, dando origine all'embrione e poi al feto, il corpo della donna diventa corpo di madre. Quel corpo occuperà spazio, un chiaro ed evidente spazio fisico ma anche uno più oscuro e meno evidente spazio relazionale e simbolico. Le cellule di tutto il corpo della donna, non solo quelle delle pareti dell'utero e del sangue, ma anche quelle delle ghiandole e del cervello, vengono improvvisamente impiegate e coinvolte dall'esperienza della gestazione. E tutto questo viene fatto in tandem con il bambino. Due entità, fino a un momento prima estranee (una addirittura fino a un momento prima del tutto inesistente!), iniziano a cambiare insieme. A trasformare insieme lo spazio e il tempo, a trasformarsi reciprocamente. A condizionarsi, nel bene e nel male.

Dopo la gravidanza e il parto, momenti di passaggio evolutivi nella vita di una donna, l'oggetto di questo cambiamento riguarda l'acquisizione del ruolo di madre, la capacità di stabilire legami di cura e protezione, e un generale senso di competenza; il passare da un ruolo all'altro, pur facendo parte del ciclo vitale, genera comunque una perturbazione emotiva che precede sempre l'acquisizione di un nuovo equilibrio.

Paola Casulli

Just Another Stage

La via dell'infinito

Marina Caccia

Nasce a Novara nel 1970. Dopo le superiori si diploma allo IED di Milano e Istituito Italiano di Fotografia. Nel 1995 apre a Milano con una socia, il KHEPRI Studio Fotografico che chiude nel 2009. Torna nel novarese e trasforma l'antica casa che fu della nonna nel suo atelier. Qui nascono tutti i suoi progetti tra cui le sue vasche e le sue sperimentazioni. Nel 2012 la prima mostra dedicata alla Donna, "THE SENSE OF LIFE" presso il comune di residenza.

02 La Nascita

Diventare madre è uno degli eventi più importanti che la donna vive nella sua vita. Esperienza tanto carica di risonanze e di significato quanto critica e densa di cambiamenti, non solo fisici ma anche psicologici e relazionali, la maternità è perciò allo stesso tempo uno stato di grazia e di vulnerabilità: capacità e risorse creative che si intrecciano con dubbi, ansie e incertezze. Gli stravolgimenti fisici e psichici possono spalancare lo spazio a paure, dubbi, preoccupazioni e incertezze. Nuovi e diversi equilibri da ricercare. Episodi a volte frustranti altre volte illuminanti.

Domande che sorgono inattese e che esigono risposte. La donna dovrà infatti avviare un profondo e delicato processo di trasformazione evolutiva della sua identità femminile: si tratta di confrontarsi con nuove parti di sé, rivisitare la relazione con la propria femminilità e soprattutto ripercorrere la sua storia di figlia ed il particolare rapporto con la propria madre. Sarà proprio riattraversando questa importante relazione che ella potrà rivivere consapevolmente le proprie emozioni, esprimerle e armonizzarle, ricomporre conflitti ed eventuali ferite, recuperare e fare proprie le cose buone di quelle memorie e vissuti affettivi, al fine di compiere il passaggio generazionale da figlia a madre.

Tutti questi aspetti sono fondamentali per conoscersi e conoscere il mondo, iniziando proprio dalla comprensione dell'evento del dare o dell'aver dato alla luce una nuova vita. Ciò implica un nuovo riadattamento a nuovi compiti e nuove responsabilità. È insomma, l'inizio di un viaggio e la possibilità di fare i conti con il passato. Ogni fase attraversata dalla mamma e dal suo piccolo, richiederà il mettersi in gioco, modificando ciò che prima si credeva fisso e immutabile e aprirsi ad una capacità mentale di dare amore, un amore aperto all'altro, la capacità di contenere, desiderare e prendersi cura di un bambino anche solo sognato.

Paola Casulli

Just Another Stage

La via dell'infinito

Isabella Sommati

Livornese di nascita, si diploma in Graphic Design. Si trasferisce a Milano dove lavora come art director per clienti del mondo della moda e del design. Attraverso la fotografia comincia un percorso di ricerca e di conoscenza del proprio Io trovando così una comunicazione con il reale, che spesso risulta difficile, causa la sua introversione. L'elemento "acqua" è spesso presente nei suoi scatti, sotto forma di pioggia, lacrime o semplici piscine comunali: l'acqua pulisce, lenisce oppure ingoia diventando l'unica via di fuga

Silvana Marra

Scultrice e pittrice nasce a Capospartivento (RC). Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria, diplomandosi in Scultura a pieni voti. Docente di discipline plastiche presso il Liceo Artistico Statale di Novara fino al 2009. Dagli ani 70 si dedica allo studio e sperimentazione di materiali e al restauro della scultura a stucco. Le sue figure, realizzate prevalentemente in terracotta e con la tecnica Raku, rimandano ai Maestri del Novecento e esplorano tematiche esistenziali del mondo interiore della donna di ieri e di oggi. Vive e lavora a Novara.

03 L'Infanzia

L'infanzia, quell'universo ingenuo e assetato di desiderio, è una tappa estremamente delicata, una delle fasi più importanti della nostra vita di donne, in cui la maturazione emotiva di un bambino viene messa alla prova perché sottoposta a sempre nuove e diverse sollecitazioni.

Fondamentale in questo periodo è impedire che sorgano stereotipi di qualsiasi tipo, inclusi quelli di genere. Aiutare le bambine e le ragazze a riflettersi nella vita di altre donne che ce l'hanno fatta, che hanno avuto il coraggio di affermare i propri progetti e i propri desideri, che hanno creduto in sé stesse, significherà stabilire quelle basi sicure, quella fiducia fondamentale che permetterà alle bambine di crearsi aspettative positive nei rapporti futuri, di sviluppare l'iniziativa per non restare bloccate dai sensi di colpa, e soprattutto a contribuire all'accettazione o al rifiuto dei ruoli tradizionali.

Durante il processo di crescita esse acquisiscono inevitabilmente delle informazioni sui ruoli di genere non solo osservando i comportamenti delle figure adulte di riferimento ma anche attraverso il gioco o la lettura, l'interazione con i mass media e i videogiochi. È importante veicolare messaggi e indicazioni comportamentali in cui le bambine non hanno più il ruolo di piccole vittime o che in genere siano figure passive, deboli, assenti o di secondo piano mentre invece i personaggi maschili sono coinvolti in attività avventurose e vitali. Svincolarsi dal retaggio storico-culturale che ha condizionato i ruoli e prendere le distanze dalle scelte convenzionali legate al genere, significa orientarsi verso scelte più libere. Sperimentare che possono consolidare e arricchire la loro mente e la loro personalità, accrescere il loro potenziale conoscitivo e creativo e contribuire sicuramente in maniera significativa alla formazione di una loro identità sessuata e di una cultura del maschile e del femminile che accompagnerà e segnerà la loro crescita in maniera sana e proficua.

Paola Casulli

Just Another Stage

La via dell'infinito

Cecilia Gioria

Nata ad Alessandria il 6 Marzo 1991. Terminati gli studi classici, si trasferisce a Milano per studiare Fotografia all'Istituto Europeo di Design, dove si laurea nel 2014. Comincia presto a lavorare con l'autoritratto, non inteso come concessione al narcisismo o alla vanità, quanto invece come indagine interiore nei luoghi della memoria. Oggi porta avanti una ricerca legata ai meccanismi della psiche, espressa attraverso collage, illustrazioni, interventi grafici e scrittura: note e racconti di pura fantasia affiancano le fotografie, diventando a volte protagonisti dell'opera.
Vive e lavora a Casale Monferrato.

Florine Offergelt

Nasce a Utrecht in Olanda. Al termine degli studi presso la scuola d'Arte si trasferisce in Italia a Venezia. Una serie di esperienze creative molto diverse tra loro, in particolare spettacoli di illusionismo, la portano in giro per il mondo e la maturano artisticamente e spiritualmente, fino a quando non decide di riprendere la vecchia passione: la scultura. Il materiale che predilige è l'argilla, creando opere in ceramica, terracotta e raku. Nel 2016 inizia una collaborazione con la Galerie Signatures a Cannes, Francia, dove espone in modo permanente i suoi lavori.
Vive e lavora a Novara

04 La Giovinezza

"La giovinezza di noi tutti è un sogno, una forma di follia chimica", scriveva Francis Scott Fitzgerald. Ma in letteratura si creano miti e con il coraggio sacrificale di certe giovinezze si muore. In realtà, nel nostro momento storico in cui il concetto è diventato fluido ed estensibile a piacere, quella che impera è una giovinezza d'intenti compulsivi, di beni materiali, tecnologie, sottoculture e mode. La gioventù femminile è un mero episodio biologico da preservare fino all'estremo anche con l'aiuto del botulino, del lifting o di altri espedienti chirurgici o farmacologici, privandola della sua dimensione spirituale. Della sua potenza destabilizzante, imbarazzante forse, sovvertitrice sicuramente, in grado di ribaltare integralmente la vita di una donna così come le convenzioni sociali, i compromessi e la resa. Un tempo affermare se stesse significava opporsi a genitori, amici, insegnanti, fidanzati, non aver paura di rompere consuetudini e aspettative.

Dopo l'era delle grandi rotture, dagli anni Novanta in poi, la giovinezza ha iniziato una metamorfosi che la rende più sfumata nei suoi confini temporali e più eterogenea nei suoi valori e comportamenti. I social media hanno moltiplicato i contatti in modo esponenziale ma di comunità virtuali, si tratta. Come la società nel suo complesso, anche la gioventù è diventata "liquida", sfuggente e ondivaga. La sfida è seria.

La giovinezza, la nostra età dell'oro, deve tornare ad essere la fase, sì caratterizzata da turbamenti e ansie, ma anche il momento di estremo cambiamento in cui si matura e si inizia, consapevolmente, in modo autonomo, quale sia la strada più giusta da intraprendere per il proprio cammino. Alla giovane donna il compito di rifiutare di essere il prodotto perfetto della società dei consumi, e tornare ad essere una ribelle per vocazione, per corporeità e temperamento, una creatura sovversiva e rivoluzionaria nel suo quotidiano.

Paola Casulli

Just Another Stage

La via dell'infinito

Alle Bonicalzi

È filosofa e fotografa professionista con sede a Villa Guardia (Como). Si occupa soprattutto di fotografia di ritratto – con un occhio di riguardo per le donne – e di matrimonio.
Membro dell'Associazione Italiana Fotografi Professionisti e della Light Painting World Alliance, è tra i pochissimi artisti in Italia a utilizzare la tecnica del light painting applicata al ritratto.

Anna Galli

È nata a Santa Margherita Ligure. Trasferitasi a Milano frequenta il Liceo Artistico e poi l'Accademia di Belle Arti di Brera, si diploma in Scenografia nel 1970 sotto la guida dell'Arch. Prof. Tito Varisco. Nel 1971 inizia a lavorare presso il Teatro alla Scala collaborando con il suo maestro, divenuto nel frattempo Direttore dell'Allestimento Scenico del Teatro. Lasciato il Teatro alla Scala, l'artista si dedica alla realizzazione di sculture che propone con grande successo in mostre personali e collettive, in Italia e all'estero.
Tra i materiali preferiti: l'ardesia, il legno d'ulivo, il vetro, l'alabastro e il rame.

05 La Maturità

Sembra che nell'eterna battaglia fra i sessi, le donne siano in vantaggio sugli uomini in termini di progresso mentale. Vale a dire che la maturità delle donne si sviluppa già all'età di 10 anni quando la diminuzione nel corso degli anni delle connessioni cerebrali inutili permettono al cervello di iniziare a funzionare in maniera più semplice, rapida ed efficiente e a concentrarsi su ciò che è realmente essenziale. Ma la maturità è qualcosa di più e ovviamente non si acquisisce necessariamente con l'età o con le esperienze di vita. Ha invece a che fare con la propria interiorità, con il proprio viaggio all'interno di se stesse. Quando si fanno i conti con quello che si è state e con gli investimenti affettivi fatti. Klimt dipinge un quadro che si chiama "le tre età della donna", raffigurando, tra l'infanzia e la maternità, proprio la maturità.

Nel creare l'allegoria sulla vita che scorre attraverso queste tre importanti tappe, la maturità è dipinta con un corpo scuro, disarmonico, e con il volto coperto dalla mano nei capelli. Niente di più lontano da quel piano di saggezza e conoscenza che investe una delle tappe fondamentali della donna. Certo vi è il lutto per la perdita della fecondità, la fine in alcuni casi, dell'attività lavorativa, la crescita dei figli. Ma è pur vero che la donna dotata già di una migliore capacità emotiva, al raggiungimento della maturità conoscerebbe molto meglio se stessa e le proprie emozioni e di conseguenza possederebbe gli strumenti per accedere anche ai sentimenti degli altri instaurando rapporti di empatia e di comunicazione molto efficaci nell'ambito della famiglia, delle amicizie e delle relazioni interpersonali in genere.

Con la maturità psicologica la donna compie la decostruzione dei modelli di pensiero preesistenti per capire che esiste un mondo che non sempre soddisferà le sue aspettative, illusioni e necessità. Ma che nonostante questo – o forse grazie ad esso – le permette di vivere in pace in quel mondo, accettando tutto ciò che non può cambiare, trovando sempre il modo di essere autentica.

Paola Casulli

Just Another Stage

La via dell'infinito

Anne Conway

Fotografa professionista da oltre 35 anni, Anne è nata e cresciuta in Inghilterra dove ha studiato fotografia prima di lanciare la sua carriera da fotoreporter. Continua la sua collaborazione con varie testate, mentre divide il suo tempo tra l'Italia e la Francia. Ha partecipato a molte mostre, sia personali che collettive. Dopo aver vissuto a Londra, Parigi e Milano si è trasferita nel Monferrato nel '90. Ultimamente si concentra più su una ricerca personale, utilizzando la fotografia per esplorare il concetto del movimento e il tempo nel modo della natura.

Mariagrazia Degrandi

Fin da giovanissima frequenta gli studi degli artisti locali, la Scuola Barolo di Varallo e il Liceo Artistico di Romagnano dove apprende le prime tecniche di modellato. Coltiva la sua passione da autodidatta e nel suo laboratorio in Valsesia, dove vive e lavora, sperimenta diversi materiali, dall'argilla al gesso, dal cemento alla plastica. Ma è durante i corsi di scultura a Carrara che scopre e si innamora del marmo. E il marmo diventa il materiale principale dei suoi lavori, perché in esso ritrova le caratteristiche di forza e, allo stesso tempo, di dolcezza che permeano le sue opere.

06

La Vecchiaia

Quando si smette di essere giovani? E quando si diventa vecchi? L'età di una persona appare sempre più relativa. Moda, cosmesi e il progresso medico hanno rallentato l'invecchiamento biologico alterando la percezione e rendendo il nostro aspetto indecifrabile dal punto di vista anagrafico. Così tendiamo a dilatare la fase di vita associata al dinamismo, al desiderio di sperimentare, di mettersi in gioco, propria della giovinezza, per esorcizzare i fantasmi di un "paese che non è per vecchi".

Viviamo in una società che accoglie e rilancia il senso di competizione femminile, culturalmente implementato e rinforzato, basato sulla piacevolezza estetica, rigettando l'ipotesi di accettazione della maturazione fisica in favore di tentativi per combatterla e contrastarla con ogni mezzo. Di converso, se le donne fossero educate ad apprezzarsi, accettarsi, valorizzarsi e sentirsi bene all'interno del proprio corpo anche nel corso della sua naturale evoluzione; se venissero abituate a codificare l'invecchiamento in chiave positiva invece di essere indottrinate a temerlo con ansia e orrore, sarebbero condotte verso il futuro preparandosi a quell'esodo che è la vecchiaia, vivendola piuttosto come un compito e una sfida, come un tempo propizio per curare la vita interiore e, per chi è credente, per imparare a sperare nell'eternità. Ma non viviamo in società che consentono questa possibilità in modo realistico. Anzi, la società convince la donna del rilievo assoluto di ogni elemento concernente l'estetica. La persuade dell'urgenza di restare giovane a ogni costo, indirizzarla verso un'immagine, verso una donna che, in realtà, è nessuna di noi.

La senilità per tante donne è un periodo conflittuale, di vulnerabilità e mutamento, ma se scegliamo di combattere ogni stigmatizzazione, la fragilità diventa forza, la confusione diventa chiarezza e lì dove l'energia e l'elasticità di un corpo svanisce, la lentezza diventa tempo del riposo e dell'appagamento e in essa può celarsi la chiave per vivere appieno, serenamente e in libertà la nostra individualità.

Paola Casulli

Just Another Stage

La via dell'infinito

Donatella D'Angelo

Lavora dagli anni '80 nel campo delle arti visive e comunicazione come grafica, illustratrice e fotografa, ed è curatrice di eventi culturali. Ha esposto in collettive e personali in Italia, America e Francia ed è apparsa su varie pubblicazioni di settore. Sue opere sono parte dell'Archivio Nazionale dell'Autoritratto Fotografico del MUSINF di Senigallia e ha vinto il primo premio del II concorso nazionale LABirintiFOTOgrafia 2015 con Los Respiros del Alma in collaborazione con Josè La-sheras, serie inclusa nel suo primo libro di poesie Memento vivere, Edizioni del Foglio Clandestino, 2016.

07

La Morte

Mors ultima linea rerum est. Sin dalla nascita la nostra vita è scandita da momenti di separazione eppure non si è mai preparati a vivere tale circostanza: gli addii. La morte rimane per tutti un dramma sempre incombente e sconvolgente. Un mistero impenetrabile. Tutto nell'uomo, in quanto essere materiale, decade lentamente, invecchia, si prosciuga, si ferma, si corrompe, muore. E la nostra società, basata sul trinomio salute - giovinezza - felicità, è caratterizzata da un immenso sforzo per dissociare la vita dalla morte, perché la sua presenza ci fa avvertire la contingenza della nostra condizione, la precarietà e l'inevitabile fine dei nostri affetti, dei nostri legami sociali.

La grande capacità della donna è quella di affrontare la perdita con la cognizione che sia necessario accedere alla nostra parte più profonda per poter rinascere dopo la morte di una persona che si è amata. Ri-cominciare in ogni momento dall'inizio e attingere al potere della guarigione che è in collegamento con tutto l'universo. Questo perché la morte non è un evento anomalo ed eccezionale, come ci fa credere la nostra società occidentale, ma la cosa più naturale che possa capitare, come la nascita. E la donna, avvezza alla meraviglia di fronte all'immenso scenario del creato, nutre da sempre la fiduciosa convinzione di riuscire a far luce sulla propria condizione di essere sospeso tra finito ed infinito. Ha la forza per tollerare la perdita basandosi su un assunto generale: la sofferenza e il dolore esistono.

Bisogna prendere atto del cambiamento ed integrarlo come parte della nostra esistenza per poter ritornare a vivere, accettare che un ciclo sia completato richiamando la calma e la serenità: le anime, la nostra e quella del morente, sanno che non è la fine di tutto.

Paola Casulli

Just Another Stage

La via dell'infinito

Petra Probst

È artista e illustratrice per l'editoria d'infanzia. Ha pubblicato circa 150 libri per l'editoria dell'infanzia in numerosi paesi. Inoltre progetta dei laboratori artistici interculturali per bambini, adolescenti e adulti. In materia di prevenzione del disagio giovanile è formatrice per insegnanti ed operatori sociali. Recentemente ha portato un progetto di disegno nel reparto di Alta Sicurezza nel carcere di Torino. Nella sua ricerca artistica personale utilizza diverse discipline, che spaziano da disegno e pittura, alla fotografia e installazione per indagare la condizione della fragilità nelle dinamiche della società attuale. Le sue opere sono state esposte in numerose mostre personali e collettive e si trovano in collezioni pubbliche e private. Vive e lavora tra Torino e Monaco.

08 La Rinascita

La risposta dell'uomo all'angoscia dell'attesa della fine di sé è la religione, e la sua promessa di rinascita dopo la morte fisica. Ma nell' arco della sua vita l'uomo sperimenta una serie infinita di piccole morti: morte del passato, morte dei sentimenti e delle passioni, morte di legami e relazioni, morte della stabilità e delle abitudini, morte di parti di sé. Non c'è morte simbolica che non rechi con sé il dolore, il tormento e la lotta. L'archetipo di morte-rinascita celebra il distacco, la fatica e la paura che precedono la novità, l'evoluzione e il cambiamento e si manifesta in tutte le fasi di passaggio della vita o nei momenti di capovolgimento e rottura con le persone, l'ambiente, le abitudini, le tradizioni.

È l'archetipo più potente la cui forza trascinante emerge nella realtà e nei sogni di ognuno di noi a indicarci la prospettiva di un salutare "lasciar andare" allo scopo di progredire, superare, perché la rinascita e il rinnovamento sono appena più in là. L'archetipo femminile e l'archetipo di morte-rinascita sono legati e sono la forza più potente non solo nell'inconscio collettivo ma anche nel DNA della razza umana e del pianeta perché è l'impulso che regola l'esistenza seguendo uno scorrere del tempo "circolare", legato ad una concezione dell'esistenza ciclica in cui tutto ritorna su se stesso, in cui ogni fase ne origina un'altra, in cui inizio e fine si fondono e si confondono.

Just Another Stage è l'ultima stanza, quel momento drammatico che consente però un balzo quantico, un movimento energetico che riporta nuova forza ed energia nella vita. Dopo la rinascita che ci ha cambiato, perché il coraggio, la fede o anche solo la forza vitale, hanno agito come propulsori, siamo di nuovo sulla via dell'infinito in cui si abbandona ciò che non è più necessario per garantire il perpetuarsi della vita stessa.

Paola Casulli

Just Another Stage

La via dell'infinito

Marina Tomasi

È nata ad Isorella (Brescia) e risiede a Gazoldo Degli Ippoliti (Mantova), dove svolge la sua attività.
Esordisce come pittrice negli anni '80, dapprima frequentando la Scuola del Nudo diretta da Lorella Salvagni e successivamente aderendo al gruppo di pittura "La Torre" guidato dalla professoressa Anna Moccia. Dieci anni fa approda alla fotografia, sua grande passione, che approfondisce seguendo un corso a Cavriana tenuto dal grande fotografo italo-americano Joe Oppedisano.
Una ricerca costante e sempre più costruttiva la porta a scegliere il ritratto come tema dei suoi scatti: in particolare si focalizza sul mondo della donna.
Espone in diverse collettive in Italia e all'estero.

09

La Via Dell'Infinito

Just Another Stage vuole essere la storia in cui ognuna di noi dice chi è davvero dentro il semplice e inesauribile groviglio dell'essere vive: nella sua quotidianità fatta di legami, soddisfazioni, gioie e sofferenze. Ma anche e soprattutto attraverso le età nelle quali ognuna di noi deve confrontarsi e che comporta il superamento, non sempre semplice e lineare, di molteplici ostacoli e vincoli culturali. Non una mostra sui confini o sui limiti, tuttavia, ma attraverso nuovi linguaggi anche fotografici, il tentativo di definirli e superarli, alla ricerca dell'uguaglianza e della differenza. Un'avventura collettiva, insomma, che osa volere una vita più felice perché più libera. In JAS sono rappresentate le 7 età della vita: Concepimento/Nascita, Infanzia, Giovinezza, Maturità, Vecchiaia, Morte.

La settima stanza, quella del titolo, nominata dall'"Another"/"l'altra", è la Rinascita, la stanza in più, il giardino segreto in cui ogni donna custodisce le energie necessarie come la forza, la determinazione e il coraggio per rinnovarsi sempre e comunque.

Ho scelto il numero 7, il numero sacro per eccellenza, considerato l'emblema della pienezza spirituale e cosmica, per rappresentare l'energia femminile che, fluida, ricettiva e creativa, si espande, attraversa tutte le creature generandole, in un ciclo continuo. Da qui il sottotitolo, la via dell'infinito. Siamo fuori dal percorso del solito affresco di eroine affrante, abbandonate, sottomesse, oppure impossibili e ribelli. Cosi come si è provato, per un momento, a tralasciare il doloroso mondo di violenza e di sopraffazione determinato dal sistema prevalentemente maschile e patriarcale. Attraverso miti e archetipi, si è voluto rappresentare l'invisibile eppure campo magnetico potente, che contiene in sé la potenziale pluralità simbolica e numinosa della donna. Quel mondo vivissimo, sorprendente e complesso che merita di essere rivelato.

Recuperare, dunque, una visione culturale più ampia, ripristinare il contatto con la perduta sapienza interiore, superando la riduttività di un discorso razionale, affinché la vita non abbia una sola dimensione.

Paola Casulli